

vano gli onorevoli Dina ed Alvisi, cioè che la solidità delle Banche consiste unicamente nel portafoglio; che la proporzione del terzo è veramente arbitraria; che val meglio che tutto il capitale sia collocato in rendita, se così vuolsi, e così almeno vi sarebbe logica e libertà completa, diceva l'onorevole Dina, o Governo banchiere.

In verità, signori, non vedo che le istituzioni di credito sieno messe in questa terribile alternativa, o del Governo banchiere, o della libertà completa, se per essa intendesi la mancanza di ogni regola. Se per libertà completa s'intende la libertà legittima, vale a dire quella libertà che è circondata da legittime cautele, volute per bene dalla legge, non rimesse nell'arbitrio di alcuno, ma solo temperate a quanto occorre perchè l'istituzione possa prosperare, e non pericoli a causa della sua stessa grandezza, noi siamo per la libertà completa, e quella che vi proponiamo è libertà completa. Dire che la solidità della istituzione consiste unicamente nel suo portafoglio, che la proporzione del terzo è arbitraria, è provar troppo. Così ragionando, l'onorevole Dina non dovrebbe neanche ammettere la riserva metallica. Se la proporzione è arbitraria, ell'è prudenziale. Al Governo non è attribuita alcuna ingerenza, mentre la legge prescrive per garanzia il deposito di un terzo del capitale in titoli del debito pubblico.

Dunque, libertà completa e non Governo banchiere. Non si può dire, come ha asserito l'onorevole Dina, che il sistema dell'onorevole Nisco sarebbe più logico. La logica di una cautela sta nella sua discreta misura. La cautela è logica quando è sufficiente, e nello stesso tempo non inceppa l'azione di chi deve darla.

Il signor ministro ha detto che la cautela ci vuole, perchè queste istituzioni non siano portate via come foglie trascinate dal vento; ma non vuolsi una garanzia tanto estesa che possa inceppare le loro operazioni, che possa assorbire i loro capitali, che possa renderne una gran parte meno disponibile.

L'onorevole Valerio non è stato, mi permetta il dirlo, consenziente a se stesso ed ai sani principii che egli propugna in questa discussione, quando ha detto di non volere la garanzia. Io non ho avuto il tempo di dire nè in pubblico, nè all'onorevole Valerio privatamente, che la Commissione riunita ha appoggiato il suo emendamento e ne ha accolto lo spirito, poichè tale emendamento tende a far sì, che le istituzioni sieno libere, ed offrano garanzie solide ed una responsabilità, per così dire, personale degli interessati. Di tutto questo la Commissione è convinta; ma, nel permettere l'onorevole Valerio, queste idee non riluttano in conto alcuno col principio della cauzione, anzi, perfettamente collimano con esso; perchè il principio della cauzione tende a rendere sempre più solide le istituzioni, e nulla toglie alla localizzazione.

Un'istituzione può essere locale, come è locale una

vendita giudiziaria, come è locale una fallita, e dar luogo a cauzione, senza che per questo vi sia ingerenza dell'autorità governativa. Adunque, io non vedo che ci sia vincolo alcuno tra la questione di localizzazione di questi istituti e l'obbligo della cauzione. Quindi io credo che coloro i quali pensano, come l'onorevole Valerio, di volere delle istituzioni solide, morali e locali non debbano rifuggire da questa guarentigia di deposito del terzo. Pur troppo, signori, gli allettamenti della circolazione, autorizzata o non autorizzata, che hanno potuto aver luogo per effetto del corso forzato, hanno messo molte istituzioni nella foga, permettetemi l'espressione, di stampar carta e di metterla in circolazione. Ora noi, perchè vogliamo delle istituzioni di credito agrario che non noccano all'interesse privato di nessuno, vogliamo che le medesime non possano fabbricare carta a piacere, ma che siano limitate nella emissione de' loro titoli da solide guarentigie; vogliamo che abbiano dei contrappesi solidissimi, perchè non eccedano nelle operazioni cui sono autorizzate dalla legge; vogliamo, cioè, che abbiano, oltre la riserva in numerario, anche la riserva in titoli del debito pubblico. E, signori, per essere logici, giacchè si è parlato di logica, io credo che debbano pur votare per il deposito del terzo in titoli di debito pubblico coloro che si sono mostrati i più ripugnanti all'istituzione del credito agrario, debbono votarlo, perchè finalmente è una difficoltà che bisogna superare; debbono votarlo, perchè essi hanno timore che queste istituzioni capovolgano la circolazione in Italia; ed una guarentigia qualunque che si proponga deve entrare nel loro sistema.

Coloro che vogliono l'istituzione del credito agrario locale, sicura, solida, che non faccia spampanate, che non vada in eccessi, i quali tornino poi dannosi alle Borse, specialmente dei poveri, questi tali, signori, io sono convinto, debbono anche votare l'articolo, perchè esso è una guarentigia. Comprendo che vi possano essere di coloro i quali, nell'occasione del credito agrario, possono immaginare delle istituzioni da rompicollo, se mi permettete la parola, delle istituzioni che stampano carta a volontà, e la mettano in circolazione senza freno nè misura. Questi, dico io, non potrebbero votare l'articolo 3, perchè sarebbero illogici. Ma ognuno risponde del suo sistema, a sè stesso ed all'avvenire.

La logica della Commissione l'ha portata a proporre il terzo in titoli del debito pubblico, ed essa vi persiste, perchè non vuole assumere la responsabilità degli effetti di un altro voto.

CANCELLIERI. Bene!

PRESIDENTE. Ora la parola spetterebbe all'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI. Onorevole presidente, io parlo nel senso del ministro e dell'onorevole Cordova, meno nella parte, mi duole il dirlo, in cui essendo stato fatto l'elogio dell'ingerenza governativa, non mi potrei asso-